

ve, di organizzazioni rappresentative degli interessi degli utenti e della popolazione anziana nel suo complesso (tra le quali un ruolo di rilievo è certamente giocato dai sindacati dei pensionati).

Diverse sono le proposte formulabili, tra le quali si evidenziano le seguenti.

- a) La necessità di inserire, nelle rilevazioni di pertinenza, quesiti inerenti alcuni temi assistenziali strategici, ora insufficientemente indagati, quali: l'assistenza informale erogata da/a persone conviventi; gli esiti dell'utilizzo dei vari servizi (ad esempio: con che risultato percepito, da/verso quale contesto e in che condizioni si viene dimessi da un ricovero ospedaliero, o da un pronto soccorso?); le caratteristiche individuali delle persone ricoverate in strutture residenziali (condizioni di salute, grado di autonomia, fabbisogno assistenziale e consistenza della rete di supporto); caratteristiche e beneficiari dei trasferimenti monetari finalizzati all'assistenza in età anziana, in modo da esaminare in modo congiunto la fruizione di provvidenze statali e di trasferimenti assistenziali erogati da enti locali.
- b) Una maggiore attività di elaborazione e pubblicazione dei dati rilevati rispetto alla distinzione per classi di età (anziane): questa lacuna – non sempre dovuta alla perdita di significatività statistica del campione – è oggi in parte superabile attraverso procedure di consultazione telematica che, rendendo più agevole l'accesso *on-line* alle stesse banche dati, ne incrementino la fruibilità (lasciando all'utente la scelta di una consultazione personalizzata). Ciò sarebbe certamente favorito dall'attivazione di un portale internet dedicato all'argomento (similmente a quanto già avviene nel settore delle persone non anziane con disabilità con il sito www.disabilitaincifre.it), che consenta di consultare, tramite un unico accesso, la gran mole di dati disponibili, oggi dispersa in una miriade di siti, spesso non immediatamente raggiungibili e limitati a poche informazioni settoriali.
- c) Rendere più dettagliati e comparabili i dati relativi alle classi di età anziane: ciò significa anzitutto articolare in un numero maggiore di classi di età i dati, assicurando, laddove necessario, un'adeguata rappresentatività statistica della popolazione nelle fasce di età più elevate (75 anni ed oltre), che maggiormente fruisce dei servizi socio-sanitari (e nella quale si concentrano prestazioni e costi assistenziali). A ciò va aggiunta la proposta di concordare classi di età omogenee nelle diverse rilevazioni, onde consentirne la confrontabilità e reciproca integrazione a fini analitici, partendo dalla distinzione per classi quinquennali (65-69, 70-74 etc.).
- d) Altra raccomandazione è che le diverse fonti facciano riferimento a categorie e modalità di risposta identiche, o comunque confrontabili (anche, laddove possibile, rispetto alle modalità d'uso dei diversi servizi assistenziali), e forniscano dati riferibili al livello d'aggregazione individuale (e non solo a livello familiare, come accade per diversi quesiti delle Multiscopo ISTAT, o al livello di convivenza, nel caso dei dati sui ricoverati in strutture residenziali).
- e) Si suggerisce inoltre di evitare di aggregare in modo indistinto la categoria degli "anziani" o della "attività di cura di persone anziane" con altre categorie di persone o attività ad esse ritenute (non sempre a ragione) assimilabili, cosa che rende impossibile poter individuare il dato relativo alla categoria d'interesse.
- f) Un ultimo invito è di evitare la sovrapposizione di più fonti statistiche incentrate sullo stesso argomento (situazione che si riscontra in particolare nel settore dell'assistenza residenziale), con evidente dispendio di risorse pubbliche, più utilmente impiegabili per accelerare altre rilevazioni o fasi del processo di produzione dei dati.

Ai suggerimenti sopra formulati — che dovranno necessariamente tenere conto anche delle iniziative recentemente adottate dalle autorità statistiche operanti a livello europeo — va aggiunta la raccomandazione di integrare in senso longitudinale alcune rilevazioni esistenti (ed in particolare la Multiscopo sulle condizioni di salute). Tale arricchimento, cogliendo l'impatto del diverso stile di vita adottato dagli individui nel corso della vita, consentirebbe di meglio prevedere il consumo di servizi in età anziana, nonché di rivalutare in misura sostanziale il ruolo giocato da politiche preventive ex-ante — e non solo di interventi assistenziali ex-post — nel mantenimento di livelli di qualità della vita accettabili nella fase terminale dell'esistenza degli individui.

Va infine osservato che un'ancor più approfondita e sistematica collaborazione tra ISTAT, SISTAN ed enti operanti nel settore dell'assistenza (e pertanto "depositari" del necessario *know-how* di riferimento) contribuirebbe a migliorare la qualità dell'informazione statistica anche in termini di terminologia impiegata per definire variabili ed indicatori "sensibili", come sono quelli inerenti il tema dell'assistenza a persone anziane non autosufficienti, onde evitare il rischio di contribuire ad incentivare un'immagine discriminatoria e stereotipata nei confronti dell'età anziana *tout court*, attraverso l'uso di vocaboli convoglianti significati di portata negativa. Se ciò sarà adeguatamente compreso nelle sedi in cui si approntano i contenuti delle principali rilevazioni statistiche italiane, si sarà riusciti a compiere un passo fondamentale sulla strada del miglioramento dell'informazione statistica sull'assistenza agli anziani, strumento essenziale per rivedere e potenziare l'organizzazione dell'assistenza, formale e non, offerta nel nostro Paese.

* * *

La misura dell'inflazione nelle statistiche ufficiali: criteri di calcolo e sistemi di rilevazione dei prezzi al consumo³

1. Proposte operative e raccomandazioni

Alla luce della ricerca svolta viene ritenuto opportuno evidenziare le seguenti indicazioni e riflessioni, finalizzate al miglioramento della qualità della rilevazione dei prezzi e alla migliore comprensione delle misure dell'inflazione da parte dell'utenza.

Sarebbe auspicabile:

- mettere in atto, da parte dell'Istat, una maggiore vigilanza sulle attività operative della rilevazione dei dati elementari, che dovrebbe concretizzarsi in più frequenti iniziative di controllo e di formazione;
- instaurare, tra l'Istat e le Commissioni comunali di controllo, un rapporto di partecipazione attiva nel processo di vigilanza della varie fasi di raccolta dei dati elementari;

³ Il gruppo di lavoro era composto da: prof. Elvio Mattioli, professore ordinario presso la facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche; prof. Francesca Chelli, professore associato presso la facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche; dott. Guido Modesti, direttore Istat a Riposo; dott. Alessandro Polli, ricercatore presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma "La Sapienza".

Il rapporto di ricerca è stato consegnato a luglio 2005.

Scheda a cura di Francesca Ballacci (Segreteria tecnica della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica).

- mantenere frequente l'aggiornamento del paniere; in tali condizioni (attualmente rispettate), infatti, la scelta del metodo di calcolo dell'indice - che tenga conto delle principali impostazioni teoriche - di per sé non conduce a differenze nella misura dell'inflazione;
- affrontare in maniera più sistematica le problematiche relative alla variabilità (crescente nel tempo) degli indici elementari dei prezzi al consumo. In particolare si crede opportuno che, con la stessa cadenza con la quale vengono diffusi i valori medi dell'inflazione, siano calcolati e pubblicati gli opportuni indici di variabilità, ciò al fine di consentire una corretta lettura ed interpretazione della misura media dell'inflazione;
- intensificare la ricerca teorica e la sperimentazione empirica sul calcolo di indici dei prezzi effettuati adottando tecniche che rivestono un indubbio interesse metodologico, quali l'impostazione democratica nella ponderazione degli indici e l'impostazione edonica.

2. Ipotesi di lavoro, motivazioni e obiettivi dello studio

Il problema di fondo che sembra caratterizzare le attuali indagini sui prezzi al consumo è la marcata discrasia tra l'andamento dell'inflazione registrato dagli indici dei prezzi al consumo e la percezione dello stesso fenomeno da parte di estese fasce di consumatori. Tale discrasia è all'origine di un serrato dibattito, anche teorico, i cui effetti si sono progressivamente estesi all'opinione pubblica, con ripercussioni sulla credibilità dell'Istituto nazionale di statistica e dunque sul sistema delle statistiche ufficiali.

Tuttavia le discussioni e le polemiche sono in parte influenzate da una scarsa conoscenza degli indici dei prezzi al consumo - cosa effettivamente misurano, con quale metodologia vengono prodotti - e dalla variabilità che li caratterizza.

Il lavoro è finalizzato, quindi, a chiarire tali questioni ed a individuare e illustrare le motivazioni che nel recente passato hanno indotto numerosi utilizzatori a criticare vivamente l'affidabilità delle statistiche sui prezzi.

Tale scopo si concretizza, nell'ambito della ricerca, nell'analisi delle basi concettuali, delle metodologie e delle procedure che sono alla base dell'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo dell'Istat, al fine di fornire una descrizione esaustiva del sistema di rilevazione dei prezzi ed individuare eventuali punti critici e possibili soluzioni del problema.

3. Contenuti del rapporto e metodologie impiegate

I contenuti della ricerca sono articolati in tre rapporti:

Nel primo, dal titolo: **“Una analisi dell’assetto organizzativo funzionale dell’Istat con particolare riferimento alla produzione degli indici dei prezzi al consumo”**, dopo aver richiamato il recente dibattito sulla misura dell'inflazione, vengono analizzati gli aspetti organizzativi delle rilevazioni ufficiali dei prezzi al consumo con particolare riferimento agli effetti del mutamento della struttura organizzativa dell'Istat, a seguito del suo mutato collocamento istituzionale (dal settore degli enti pubblici al comparto della ricerca), avvenuto alla fine degli anni ottanta. In questa sede vengono riassunte le tappe fondamentali del processo di cambiamento verificatosi nell'ambito delle statistiche sui prezzi ed evidenziati i cambiamenti introdotti nelle procedure attuate in tale ambito dalla fine degli anni ottanta, con particolare riferimento al rapporto tra l'Istat e la rete di rilevazione

(controllo e vigilanza; formazione). Sono qui particolarmente approfonditi gli aspetti riguardanti la qualità delle rilevazioni, intesi come complessivi momenti di raccolta dei dati di base.

Nel secondo, dal titolo: **“Alcuni richiami alla teoria dei prezzi al consumo”**, vengono analizzati gli aspetti di natura metodologica che dovrebbero essere tenuti presenti nella costruzione degli indici dei prezzi, in funzione dell'importanza da attribuire alle diverse proprietà desiderabili dell'indice, tenuto conto che non esiste un indice in grado di soddisfare il vasto insieme di proprietà desiderabili descritte in letteratura. Per considerare in modo organico questo argomento sono state esaminate le principali impostazioni che possono essere seguite nella costruzione di tali indici: impostazione basata su un paniere fisso; impostazione assiomatica; impostazione stocastica, impostazione economica. Sono state infine condotte alcune elaborazioni finalizzate al confronto della risposta fornita dai principali indici con riferimento alla rilevazione dei prezzi al consumo per gli anni 2000-2003.

Nel terzo rapporto, dal titolo: **“Lo studio delle problematiche relative alla costruzione degli indici dei prezzi al consumo ed una analisi empirica della loro variabilità e potere di rappresentazione”**, si distinguono quattro parti. Nella prima si studiano le basi concettuali per la costruzione degli indici dei prezzi al consumo; quindi, sono illustrati i principali indici dei prezzi prodotti in Italia e le loro finalità. Inoltre, viene preso in esame il paniere dei beni e servizi che è alla base della rilevazione effettuata dall'Istat. Nella seconda parte si analizza il processo di produzione dell'indice dei prezzi al consumo, sottolineando il fatto che esso poggia su un impianto di rilevazione che presuppone metodi rigorosi e trasparenti. Nella terza parte si espongono i fondamenti normativi dell'indagine in esame. Nella quarta parte, infine, viene affrontato, sia dal punto di vista teorico sia da quello dell'analisi empirica, il problema della marcata variabilità dell'indice dei prezzi al consumo. In particolar modo si cerca di capire quali sono le conseguenze dell'esistenza di una vastissima eterogeneità nei consumi — dovuta in parte alle differenze economiche, demografiche e geografiche delle famiglie — nel processo di costruzione dell'indice. L'esistenza di eterogeneità nei modelli di acquisto e nei comportamenti di spesa dei consumatori solleva infatti le seguenti questioni: (a) se i tassi di inflazione si manifestino per i diversi gruppi in cui la popolazione è suddivisa in modo sufficientemente differente da rendere necessaria la costruzione di indici separati per sottogruppi; (b) se e come sia, eventualmente, possibile raccogliere i dati necessari per costruire tali indici; (c) quali sono i bisogni informativi a cui si debba rispondere con un unico indice dei prezzi al consumo e quali quelli per cui sia preferibile utilizzare gli indici specifici calcolati per sottogruppi. In tale ambito vengono suggerite alcune possibili linee di ricerca per analizzare la fattibilità ed i costi di metodi alternativi a maggior contenuto tecnologico che potrebbero rivelarsi utili nella costruzione di indici specifici per sottogruppi.

1. Risultati raggiunti

Rapporto n. 1

Dalle analisi condotte emerge un quadro chiaro delle problematiche che hanno interessato l'Istat negli ultimi anni in seguito ai cambiamenti nell'assetto organizzativo - funzionale che hanno avuto origine a partire dal passaggio dell'Istituto al comparto della ricerca. Tali cambiamenti, riporta il lavoro, hanno indebolito le capacità produttive dell'Istituto, con riflessi negativi sulla qualità delle informazioni prodotte ed in particolare sulle statistiche come quelle dei prezzi al consumo per gli aspetti di delicatezza e le esigenze di precisione da esse rispettivamente presentati e richiesti. In tale ambito della produzione statistica, l'assenza di iniziative di controllo, l'omissione di attività di formazione e la “distanza” tra centro e periferia che si è andata configurando costituiscono elementi a sfavore della correttezza e del buon andamento delle rilevazioni, per le quali si prospetta il concreto rischio di non cogliere i reali prezzi dei beni e servizi osservati, per carenza di accuratezza nella raccolta. Dunque, nonostante le metodologie e le procedure applicate siano perfettamente in linea

con le norme stabilite a livello internazionale, queste non possono fornire alcuna garanzia di qualità se le informazioni a cui vengono applicate non rispecchiano appieno la realtà fattuale.

Rapporto n.2

Dalla rassegna sulle impostazioni che si possono seguire per la costruzione degli indici dei prezzi al consumo condotta dal gruppo di lavoro emerge quanto segue:

secondo l'impostazione basata sull'adozione di un paniere fisso la preferenza dovrebbe essere accordata all'indice di Fisher o a quello di Walsh;

in base all'impostazione assiomatica la preferenza dovrebbe essere accordata all'indice di Fisher;

in base all'impostazione stocastica l'indice preferibile risulta quello di Tornqvist;

Tenendo conto dell'impostazione economica la preferenza può essere accordata sia all'indice di Fisher, sia a quello di Walsh, sia a quello di Tornqvist.

Da un punto di vista pratico i tre indici assumono valori molto prossimi tra loro e prossimi anche all'indice di Laspeyres, adottato per gli indici dei prezzi al consumo, per la sua semplicità di calcolo. Questo risultato giustifica empiricamente l'adozione dell'indice di Laspeyres quando vengano considerati intervalli di tempo brevi come quelli mensili, ma per tempi più lunghi o per un'analisi che prenda in considerazione diverse tipologie di consumatori la scelta dovrebbe ricadere su uno degli indici reversibili sopra menzionati, probabilmente su quello di Fisher.

Rapporto n.3

Si evidenzia come la variabilità e la forma della distribuzione degli indici dei prezzi al consumo possano generare una sottostima della misura dell'andamento dell'inflazione.

Dall'analisi emerge un costante e considerevole aumento nel tempo della dispersione, aumento più accentuato di quello registrato dai valori medi. In conseguenza di ciò si osserva una perdita di efficienza relativa e assoluta della misura dell'inflazione media.

* * *

Qualità, caratteristiche e modalità di accesso degli utenti finali alle informazioni microeconomiche di fonte ISTAT⁴

1. Ipotesi di lavoro, motivazioni e scopo dell'indagine

L'analisi economica finalizzata allo studio del comportamento dei singoli operatori (individui, famiglie ed imprese) e dei principali fenomeni che caratterizzano l'evoluzione strutturale delle industrie e dei mercati ha espresso, nel corso degli ultimi anni, una domanda crescente di informazioni statistiche di tipo microeconomico o micro-dati.

⁴ Il gruppo di lavoro era composto da: Gilberto Antonelli (coordinatore – professore ordinario di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Bologna), Giulio Cainelli (professore associato confermato di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Bari), Giovanni Guidetti (ricercatore confermato di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Ferrara), Carlo Natale Lauro (professore ordinario di Statistica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II), Sandro Montresor (professore associato di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Bologna). Il relativo rapporto di ricerca è stato concluso e consegnato alla Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica nel mese di luglio 2005.

Scheda a cura di Giulio Cainelli.

A questa esigenza, stimolata anche dal sempre maggior ricorso a questa tipologia di dati in sede di definizione, implementazione e valutazione di impatto delle diverse politiche pubbliche, gli Istituti di Statistica hanno potuto rispondere solo in parte. Le normative legate alla tutela della *Privacy*, nonché le esigenze di tipo organizzativo connesse ad un accesso ordinato e regolato a queste fonti, hanno spesso costretto queste organizzazioni a limitare notevolmente l'utilizzo da parte degli utenti finali dei micro-dati. Va dato infatti atto che, con lo sviluppo di una "economia basata sulla conoscenza", a causa degli importanti cambiamenti intervenuti, da un lato, nelle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), divenute sempre più "disseminanti", dall'altro, nella percezione pubblica del problema della riservatezza, divenuta maggiormente prioritaria, il *trade-off* tra diffusione dei dati e tutela della riservatezza è divenuto più stringente e complesso.

Per far fronte a questi problemi e, quindi, per conciliare le esigenze normative ed organizzative con quelle degli utilizzatori finali, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha implementato, dal 1998, uno nuovo strumento di diffusione delle diverse informazioni microeconomiche⁵, ovvero un Data Analysis Center (DAC) che prende il nome di Laboratorio per l'Analisi dei Dati ELEMENTARI (ADELE)⁶. All'interno di questo Laboratorio, fornito di adeguati supporti informatici per il trattamento e l'elaborazione dei dati, gli utenti finali possono, infatti, richiedere all'ISTAT l'accesso ai principali archivi statistici. Accesso che naturalmente non riguarda i dati grezzi, ma informazioni elaborate in modo tale da continuare a garantire l'anonimato dell'unità di rilevazione (individuo, impresa o famiglia).

Lo scopo delle presente indagine è quello di valutare questa modalità di accesso ai dati microeconomici in termini di: qualità del servizio fornito, caratteristiche e qualità dei dati a cui viene dato accesso e possibili implicazioni/condizionamenti sulle analisi che utilizzano il Laboratorio. Una delle idee che stanno alla base della presente indagine è quella secondo la quale non è possibile condurre analisi di economia applicata senza disporre di una approfondita conoscenza sulla natura e sulla qualità dei dati, dove quest'ultima può essere valutata soltanto disponendo di adeguate informazioni su parametri quali: il grado di copertura del campione utilizzato, il tasso di risposta ai singoli quesiti, le caratteristiche delle fonti amministrative utilizzate, gli errori di campionamento, i criteri di riporto all'universo, solo per menzionare i principali. Tutti aspetti che hanno implicazioni fondamentali sulle proprietà statistiche dei dati e quindi sulla interpretazione dei fenomeni economici.

Il programma del Gruppo di Lavoro (GdL), oltre a riguardare comparazioni internazionali, valutazioni della struttura e dei servizi forniti, ricomprende anche la realizzazione di ricerche campione, di natura economico-econometrica, mediante l'utilizzo di dati resi disponibili mediante il Laboratorio ADELE.

Nello specifico, queste analisi di economia applicata riguardano due principali filoni di ricerca:

- (i) analisi del ruolo dell'attività innovativa nella spiegazione della performance delle imprese;
- (ii) analisi sulla collocazione dei laureati nei mercati del lavoro.

2. Fasi dell'indagine e articolazione del Rapporto

L'indagine si articola poi nelle fasi descritte di seguito, a cui corrispondono i paragrafi (§) indicati nel Rapporto.

⁵ Come, ed esempio, le indagini CIS e ASIA, l'Indagine sulle Forze di Lavoro, i Censimenti.

⁶ L'indirizzo del sito web del laboratorio è: <http://www3.istat.it/servizi/infodati/adele.html>.

Dopo aver approfondito nel § 2 il problema del trattamento e della diffusione dei micro-dati in relazione alla tutela della riservatezza, nel § 3 vengono descritte le principali soluzioni offerte in Europa e in Paesi extra UE per l'accesso ad essi da parte degli utenti.

Alla descrizione delle funzioni e della struttura organizzativa del Laboratorio ADELE viene dedicato il § 4. La valutazione dei dati, dei servizi offerti e delle caratteristiche degli utenti, condotta utilizzando sia la documentazione di auto-valutazione del Laboratorio, sia somministrando agli utenti un apposito questionario predisposto dal GdL, viene riportata nel § 5.

Il § 6 fornisce una descrizione dettagliata dei due progetti campione condotti dal GdL presso il Laboratorio e le valutazioni conseguenti sullo strumento.

Nelle Appendici al rapporto vengono forniti molteplici dettagli e informazioni utili all'approfondimento dei paragrafi a cui esse sono riferite.

3. Sommario dei punti di forza e di debolezza del Laboratorio ADELE: i risultati raggiunti

Il Laboratorio ADELE rappresenta un servizio di importanza fondamentale di fronte alla crescente richiesta di micro-dati di fonte ISTAT. La valutazione effettuata dal GdL ne evidenzia all'interno del Rapporto numerosi aspetti positivi, sia effettivi che potenziali, così come numerosi elementi di criticità, sia attuali che prospettici. Rimandando ai paragrafi del Rapporto per una loro analisi dettagliata, si ritiene che un quadro d'insieme di questa valutazione possa essere offerto prendendo a prestito dall'economia aziendale uno strumento logico di utilizzo sempre più esteso anche nella valutazione di progetti e fenomeni extra-aziendali quale l'analisi SWOT, acronimo che sta per: S = *Strenght* = Punti di forza; W = *Weakness* = Punti di debolezza; O = *Opportunity* = Opportunità; T = *Threat* = Minacce.

Per quanto tale analisi non abbia alcun fondamento 'matematico e scientifico', e si basi sulle percezioni personali e non sempre quantificabili dei valutatori, essa ha il fondamentale pregio di rendere sistematiche ed immediatamente fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico e di fornire informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee di intervento.

Così come nel caso della classica SWOT aziendale, anche la SWOT di ADELE proposta dal GdL si basa sia su un'analisi 'interna' che su un'analisi 'esterna'. La prima, corrispondente all'analisi dell'impresa sul piano aziendale, è rivolta ad identificare i punti di forza e di debolezza del Laboratorio, ossia: da un lato, le sue aree di eccellenza ed i maggiori elementi a favore del suo sviluppo, dall'altro, le aree ad elevato margine di miglioramento e gli ostacoli di cui è opportuno cercare il superamento. L'analisi esterna, invece, corrispondente all'analisi aziendale del mercato o del settore di riferimento, è tesa ad evidenziare le opportunità e le minacce che il Laboratorio potrà incontrare alla luce del contesto di offerta e domanda di micro-dati, nazionale ed internazionale, in cui si colloca, ossia: da un lato, i possibili vantaggi futuri che si ritiene essenziale saper sfruttare, dall'altro, gli eventi od i mutamenti futuri che costituiscono un fattore di rischio e che potrebbero condizionare negativamente le funzionalità e/o la performance del Laboratorio. Entrambe le analisi, è bene ricordare, sono di tipo contestuale, e corrispondono alle valutazioni che il GdL ha potuto esprimere sulla base delle fonti informative attualmente disponibili. In ragione di questo fatto, non si esclude, così come in ogni analisi SWOT, che quello che oggi è un punto di forza potrà apparire in

futuro come un fattore di debolezza. Con questo importante *caveat*, i risultati della SWOT vengono di seguito riportati nella consueta forma tabellare 2 x 2.

Analisi SWOT del Laboratorio per l'Analisi dei Dati ELEMENTARI (ADELE)

Strengths (Punti di Forza) - diffusione di dati elementari ad operatori non appartenenti al sistema SISTAN - acquisizione semplificata dei micro-dati (dall'ARchivio MIcro DATi ARMIDA piuttosto che dalle singole indagini) da parte degli utenti - accesso tramite ARMIDA a file di formato standard per tutti gli utenti e replicabilità dei risultati delle elaborazioni - controllo rigoroso della riservatezza dei rispondenti delle indagini di cui si rendono disponibili i micro-dati - completezza e snellezza dei 'servizi all'utilizzo' del Laboratorio - clima di lavoro 'friendly' ed informale - assistenza disponibile e qualificata da parte del personale - dotazione software ampia ed aggiornata - presenza di database utenti funzionali a valutazioni e monitoraggio	Weaknesses (punti di debolezza) - eccessiva aggregazione di alcune tipologie di dati elementari (es. territorialità) - informazione incompleta sulla rappresentatività statistica dei dati - assenza di integrazione statistica tra indagini I-STAT e indagini di fonte diversa - laboriosità nell'accesso e nel trattamento dei file ASCII - richiesta di specificazione delle elaborazioni penalizzante le fasi di esplorazione/ricognizione dell'attività di ricerca - disponibilità del servizio solo presso la sede centrale dell'ISTAT a Roma - deficit informativo su ADELE (in particolare pagina web) - struttura organizzativa non consolidata - eccessivo aggravio dei 'servizi al pre-accesso' (in particolare autorizzazione delle richieste da parte del Presidente ISTAT) - assenza di monitoraggio sui tempi di erogazione di alcuni 'servizi all'accesso' e al 'post-utilizzo' - mancata previsione di ogni forma di assistenza metodologica - configurazione 'totally-locked' dei PC del Laboratorio - dotazione hardware migliorabile - limiti nella stampa dell'output - mancanza di servizi complementari per gli utenti che provengono da fuori Roma
Opportunities (Opportunità) - offerta dei micro-dati in formati alternativi con maggiore fruibilità (es. Excel) - integrazione tra micro-dati di indagini diverse e tra diversi DAC nazionali - decentralizzazione del servizio presso Uffici I-STAT regionali - creazione Laboratorio virtuale - allocazione di un PC a funzionalità internet e posta elettronica - allestimento di una 'piccola' biblioteca specialistica al servizio del Laboratorio	Threats (Minacce) - sottoutilizzo del Laboratorio - squilibrio territoriale nell'accesso ai micro-dati - creazione di un profilo di domanda non pienamente rispondente all'offerta del Laboratorio - distorsione nella domanda di output (tabelle vs. elaborazioni) - concorrenza di altri canali di diffusione formali ed informali di micro-dati

Le statistiche sulle esportazioni delle imprese italiane⁷

1. Proposte operative e raccomandazioni

Il rapporto di ricerca evidenzia che esistono ampi spazi per un miglioramento della diffusione dei dati relativi alle esportazioni a livello d'impresa. Al momento i dati elementari risultano disponibili solo nella banca dati *on-line* COEWEB - accessibile tramite la rete intranet dell'Istat - e sono utilizzabili solo da ricercatori dell'Istituto stesso. In particolare, solo alcune elaborazioni delle informazioni sulle esportazioni a livello di impresa sono disponibili via COEWEB o come pubblicazione cartacea sul rapporto annuale ICE-Istat.

Alla luce delle attuali condizioni di accesso ai dati e alle difficoltà di integrazione, si ritiene che:

- a) informazioni elementari sul commercio estero dovrebbero essere distribuite attraverso i canali già creati dall'Istat: file standard e Laboratorio ADELE (Analisi dei Dati ELEMENTari);
- b) all'interno di ADELE dovrebbe essere possibile poter incrociare informazioni elementari contenute nelle diverse banche dati (in questo modo sfruttando le potenzialità fornite da SISSIEL). Qualora l'aggancio tra le banche dati non sia disponibile si dovrebbe prevedere in modo chiaro una procedura di collaborazione tra il richiedente ed i ricercatori dell'Istat per effettuare l'operazione (in questo caso si ha in mente una figura di richiedente "competente"; in altri termini, un ricercatore esterno dotato di competenze statistiche);
- c) creazione di laboratori ADELE in altre città italiane.

La legge 31 dicembre 1996, n. 675 sulla *privacy* potrebbe creare ostacoli all'implementazione di queste richieste. Il gruppo di lavoro ha però evidenziato che ci sono vari accorgimenti che per alcuni casi dovrebbero permettere di rispettare la legge ed allo stesso tempo fornire dati elementari statisticamente trattabili. Questo si verifica principalmente quando le motivazioni della richiesta sono di tipo scientifico. In questo caso il ricercatore normalmente richiede intere porzioni di banche dati incrociate tra loro. Qualora il *link* tra le banche dati sia già stato fatto all'interno del database relazionale SISSIEL, l'identificativo dell'operatore può sparire dalla vista del ricercatore. Il *trade-off* diffusione dati/tutela della *privacy* si pone ovviamente anche in altri paesi. I casi-paese presentati nell'Appendice illustrano alcune delle soluzioni adottate all'estero.

Un altro ostacolo all'implementazione di queste richieste potrebbe essere costituito dalla necessità di destinarvi risorse finanziarie. Anche se non era compito del gruppo di lavoro affrontare questo argomento, si può comunque osservare a questo riguardo che l'opportuno coinvolgimento di risorse esterne all'Istat potrebbe alleggerire il compito dei ricercatori interni. Si può pensare per e-

⁷ Il gruppo di lavoro era composto da: Rodolfo Helg (coordinatore - professore straordinario di Economia Politica all'Università Carlo Cattaneo - LIUC - Castellanza), Matteo Bugamelli (funzionario del Servizio Studi della Banca d'Italia), Anna Maria Falzoni (professore associato di Economia Politica all'Università degli Studi di Bergamo), Piergiuseppe Morone (ricercatore presso l'Istituto di Economia e Finanza dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Filippo Reganati (professore associato di Politica Economica all'Università di Foggia), Salvatore Torrisi (professore associato di Economia e Gestione delle Imprese all'Università degli Studi di Camerino). Il relativo rapporto di ricerca è stato concluso e consegnato alla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica nel mese di febbraio 2005.

Scheda a cura di Barbara Buldo (Segreteria tecnica della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica).

sempio ai *linkages* tra banche dati. L'approccio che sembra prevalere in Istat è quello di evitare di sobbarcarsi il gravoso compito di agganciare tutto con tutto. Sembra che l'orientamento sia quello di agganciare le banche dati seguendo esigenze mirate che normalmente nascono internamente all'Istituto. Possono anche essere esigenze che nascono dall'esterno e che al momento rimangono normalmente inavute. Una fonte di queste esigenze è il mondo della ricerca (accademica e non). In questo caso si tratterebbe di soddisfare l'esigenza dei ricercatori esterni, richiedendo loro un ruolo attivo nelle diverse fasi necessarie per ottenere l'incrocio dei dati, nel rispetto della normativa sulla *privacy*. In altri termini è auspicabile che si possano creare momenti di collaborazione formalizzata tra l'Istat e enti esterni come le università, evitando così che la collaborazione avvenga in modo occasionale e in condizioni di scarsa trasparenza.

L'utilizzo di microdati è di notevole rilevanza per la ricerca scientifica. A livello analitico sempre più attenzione è posta sull'eterogeneità delle imprese esportatrici e per molti paesi la disponibilità di questi dati ha permesso la conduzione di dettagliate indagini che sottolineano il comportamento eterogeneo delle imprese. L'utilità di queste analisi risulta ancora più evidente in questo periodo in cui il modello di specializzazione internazionale italiano sembra essere messo alle corde dalle modificazioni in corso nella divisione internazionale del lavoro. Il riuscire a capire dal dettaglio del microdato se le dinamiche a livello di imprese sono in linea con la fotografia del modello di specializzazione internazionale del paese che proviene dall'analisi settoriale può risultare estremamente utile anche dal punto di vista dei possibili interventi di politica economica. La disponibilità di dati a livello d'impresa può rilevare differenze intra-settoriali importanti per comprendere i fattori che spiegano la *performance* internazionale e che i dati aggregati non permettono di cogliere.

L'audizione avuta dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica con l'Istat nel giugno 2004 ha mostrato una elevata sensibilità da parte dei funzionari dell'Istituto relativamente ai precedenti punti a)-c), anche se rimangono ostacoli da superare. A questo riguardo si auspica che al più presto sia dato seguito alla proposta di creare un gruppo di lavoro di esperti che collabori con l'Istat per affrontare la definizione delle richieste e renderle operative.

2. Ipotesi di lavoro, motivazioni e obiettivi dello studio

La crescente integrazione internazionale dei mercati ed il mutamento in corso nella divisione internazionale del lavoro pongono una sfida anche agli enti preposti alla raccolta ed alla diffusione delle informazioni su questi fenomeni. Il riconoscimento della necessità di definire questi processi e di misurarne l'impatto risulta evidente dalla lettura dei recenti Programmi Statistici Nazionali (PSN) e di vari documenti dell'Istat.

Le motivazioni alla base della ricerca in oggetto possono esser ricondotte ai seguenti aspetti principali:

- gran parte delle informazioni esistenti sul modello di specializzazione internazionale italiano sono basate su dati in cui l'unità di riferimento è il settore merceologico. Questo approccio assume l'omogeneità di caratteristiche tra le imprese afferenti ad un dato settore merceologico. In realtà, vari studi condotti in altri paesi hanno mostrato l'eterogeneità esistente tra imprese esportatrici e non esportatrici. Solo negli ultimi anni alcuni studi sul caso italiano si sono potuti avvalere di informazioni a livello di impresa, ma la tipologia dei dati disponibili rimane per molti aspetti insoddisfacente;
- altrettanto rilevante è poter disporre di un insieme di informazioni per impresa anche per le forme di internazionalizzazione diverse dalle esportazioni in modo da comprendere le deter-

minanti delle diverse forme e l'eventuale complementarità/sostituzione tra di esse. Nello specifico il poter disporre di informazioni incrociate sulle varie forme di internazionalizzazione permetterebbe di comprendere meglio il fenomeno della frammentazione internazionale del processo produttivo. Questa esigenza è rafforzata dalla progressiva perdita di significatività dei dati sul traffico di perfezionamento passivo in uscita per via del processo di integrazione economica dei paesi dell'est europeo;

- risulta rilevante, anche ai fini di *policy*, comprendere se le imprese esportatrici abbiano *performance* (in termini di produttività, di output tecnologico, etc.) migliori di quelle non esportatrici; se la localizzazione territoriale (distrettuale o meno, per esempio) sia una discriminante rilevante tra le imprese esportatrici; se determinate forme di internazionalizzazione siano un pre-requisito per altre forme.

Gli obiettivi principali del lavoro sono stati i seguenti:

- (i) effettuare una ricognizione ed una valutazione sulle possibilità di raccordo delle diverse fonti italiane che forniscono dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese coinvolte sia nell'attività esportativa che nelle altre forme del processo di internazionalizzazione;
- (ii) condurre una simile analisi conoscitiva per i principali paesi industrializzati, con particolare attenzione a quelli appartenenti all'Unione Europea;
- (iii) utilizzare i risultati dei precedenti due punti per valutare le potenzialità già esistenti all'interno dell'Istat per una migliore diffusione dell'informazione a livello di impresa.

3. Contenuti del rapporto

Il rapporto di ricerca ha analizzato le informazioni statistiche sulle esportazioni a livello d'impresa. In questo caso, differentemente da altre forme di internazionalizzazione, le informazioni base sono già disponibili all'interno del sistema informativo dell'Istat. La lacuna principale da colmare è la diffusione di queste informazioni. Questa mancanza risulta particolarmente grave in una fase di rallentamento dello sviluppo economico italiano in cui grande attenzione viene posta sull'anomalo modello di specializzazione produttiva ed internazionale. L'impossibilità di condurre analisi rappresentative a livello di impresa impedisce di capire se, come è stato accertato in altri paesi, l'andamento medio settoriale nasconde un elevato grado di eterogeneità di comportamento e performance delle imprese italiane. La conoscenza di questi fenomeni può diventare un input informativo determinante per il disegno e l'implementazione di politiche economiche su questi temi.

Nel rapporto sono state esaminate le fonti informative disponibili in Italia sia Istat che esterne all'Istat (quali, ad esempio, Centrale dei Bilanci, Banca d'Italia, Capitalia, ISAE, InfoCamere). Inoltre sono stati considerati casi di studio di alcuni paesi stranieri, quali la Francia, gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Giappone e i paesi del Nord Europa. Sulla base di questa ricognizione il gruppo di lavoro ha suggerito una serie di indicazioni per il miglioramento delle informazioni di fonte SISTAN e della loro relativa diffusione.

4. Risultati raggiunti

L'analisi condotta ha portato alla luce la notevole quantità d'informazioni che vengono raccolte sull'attività d'esportazione delle imprese italiane. Inoltre, l'attività di rilevazione e di sistemazione metodologica del sistema informativo del commercio estero da parte dell'Istat ha avuto notevole sviluppo durante lo scorso decennio. Oltre alla creazione dell'archivio AOECE integrato con una

lista di operatori che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE e “agganciabile” all’archivio ASIA, l’Istat ha messo a punto la banca dati *on-line* COEWEB compiendo un notevole miglioramento nella diffusioni delle statistiche sul commercio con l’estero. Inoltre, sul fronte più generale dell’internazionalizzazione delle attività produttive, l’Istat ha avviato studi progettuali o sperimentali per colmare lacune informative relative al commercio *intra-firm*, all’attività delle affiliate estere (FATS) ed agli investimenti diretti all’estero. Larga parte di questi sviluppi, infine, si inseriscono nella creazione del Sistema Informativo sulle Imprese e sulle Istituzioni (SISSIIEI). Questo sistema informativo ambisce ad integrare in un’unica base-dati relazionale tutti i micro-dati derivanti dalle indagini relative ai settori industriali e dei servizi, e perciò anche informazioni sul commercio estero.

A fronte di questi passi in avanti si ritiene che ci siano spazi per un miglioramento della diffusione dei dati relativi all’esportazioni di impresa. Infatti, attualmente i dati elementari risultano disponibili solo nell’intranet di COEWEB e sono utilizzabili solo da ricercatori dell’Istat. In generale, l’Istat prevede due tipologie di rilascio di dati elementari. La prima è quella del *file standard* (o *microdata file for research* – MFR). Questi dati possono essere ottenuti a seguito di una richiesta all’Istituto che deve essere approvata dal Presidente. Attualmente questa tipologia non prevede il rilascio di dati elementari relativi alle esportazioni delle imprese, ma è limitata ad indagini che hanno come unità di rilevazione l’individuo o la famiglia. La seconda modalità per poter utilizzare dati elementari è attraverso il Data Analysis Center (DAC). In Italia ve ne è uno solo che ha sede a Roma presso l’Istat e si chiama Laboratorio ADELE. Anche in questo caso non è prevista la possibilità di consultazione della banca dati sulle esportazioni a livello d’impresa.

All. V Elenco dei “Rapporti di Ricerca”

Nel seguito sono elencati i “Rapporti di ricerca” pubblicati nel 2005, precisando che per la ristrettezza dei tempi la relativa diffusione avverrà nei primi mesi del 2006:

0401.L'informazione statistica per le politiche ambientali: stato e prospettive (M. Carlucci, G. Arabia, G. Lovison, P. Postiglione, D. Mendola);

0402.Statistiche sulle attività culturali in Italia (M. C. Turci, P. Rostirolla, A. Di Maio, G. Giacopini Arangio Ruiz);

0403.Indicatori statistici sulla società dell'informazione (A. C. Freschi, L. Picci, G. Zezza, G. Giacomello, S. Taratufolo, R. Zarro);

0404.Stato ed evoluzione delle statistiche dell'istruzione in Italia (A. Cammelli, A. Busetta, A. di Francia);

0405.Completezza e qualità dell'informazione statistica in materia di nascite e decessi (F. Rossi, F. Bonarini, E. Migliorini, M. Castiglioni);

0501.Le metodologie di misurazione dei distretti industriali (R. Helg, A. M. Falzoni, F. Reganati, S. Torrisi, P. Morone, M. Bugamelli);

0502.Le metodologie di misurazione dei distretti industriali (G. Giavannetti, G. Scanagatta, N. Boccella, L. F. Signorini, G. Mion).